

Ambasciatori del Regno di Dio – Colossesi 3:11-17

Domenica scorsa vi ho invitati a permettere che Dio vi tocchi profondamente nel modo che lui ritiene essere il migliore per voi. Qualcuno di voi lo ha fatto? Hai chiesto a Dio di equipaggiarti nuovamente con la potenza dello Spirito Santo? Avete avuto dei risultati concreti?

Tendenzialmente quando parliamo dell'essere riempiti di Spirito Santo, pensiamo subito a cose tipo che forse finalmente riusciremo ad avere la vittoria sul peccato, o che forse finalmente riusciremo a essere delle persone più sante, a sentire e sperimentare la potenza, la pace e la gioia dello Spirito Santo nella nostra vita, a leggere con più voglia la Bibbia, a pregare un'ora intera per la chiesa e per altre persone...

Ma hai mai pensato che magari la potenza che Dio ci mette a disposizione come chiesa potrebbe servire per portare tramite ognuno di noi il regno e la giustizia di Dio nel mondo?

Uniti in Cristo

Qui non c'è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. (Colossesi 3:11)

Nella prima parte del capitolo 3 l'Apostolo Paolo ci spiega ciò che avviene quando una persona, toccata e spinta dallo Spirito Santo, si avvicina a Cristo e desidera seguirlo con tutto il suo cuore. L'immagine che utilizza è quella di una persona che si toglie tutti i vecchi vestiti sporchi, ovvero il peccato residuo che è ancora dentro di noi e le vecchie abitudini, per imparare sempre più ciò che è giusto, per diventare sempre più simili a Cristo.

E ora Paolo ci spiega che, tra noi tutti che ci lasciamo trasformare per diventare sempre più simili a Gesù, non c'è più nulla che ci separa. Siamo tutti parte del nuovo regno di Dio, all'interno del quale sono state abbattute tutte le barriere religiose, culturali o sociali che ci separavano gli uni dagli altri.

Non ci sono più barriere tra di noi perché Gesù ha tolto l'ostacolo che più ci separava: il peccato. Gesù non è semplicemente morto in croce per dare la salvezza a noi come persone individuali, bensì per portare tramite noi la riconciliazione nel mondo:

Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione. Noi dunque facciamo

da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio. (2Corinzi 5:19-20)

Se ci guardiamo attorno, ci rendiamo però ben presto conto che il mondo è tutt'altro che riconciliato con Dio. Noi siamo gli ambasciatori di Dio in un mondo ostile, ma in quanto ambasciatori siamo supportati dal governo celeste. È molto importante che riconosciamo questo aspetto, perché così riusciamo a capire come mai Paolo nei prossimi versetti insiste così tanto nel descrivere i vestiti che dobbiamo indossare come ambasciatori del regno di Dio.

Quando Paolo dice che "Cristo è tutto e in tutti" vuole dire che tramite lo Spirito Santo Cristo abita in ogni credente. Ciò che ci unisce e che ora abbiamo Cristo come re. E ora che siamo cittadini del regno di Dio abbiamo accesso alle illimitate risorse celesti come lo aveva Gesù Cristo. In Cristo abbiamo accesso a tutta la sapienza e la conoscenza.

Vivi anche tu nella consapevolezza che Cristo è con te ogni giorno? E che Cristo abita ugualmente anche nei fratelli e nelle sorelle che insieme a te sono abitanti del regno di Dio qui sulla terra?

Vivere come ambasciatori

Come cristiani siamo chiamati a vivere uno stile di vita coerente con la nostra nuova identità in Cristo:

Rivestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. (Colossesi 3:12)

Nei versetti precedenti Paolo ha spiegato l'importanza dell'abbandonare il peccato residuo che c'è nella nostra vita e le vecchie abitudini che non sono degne di un rappresentante del regno di Dio. Ma, come sempre, ciò che importa a Dio ancora di più del nostro comportamento esteriore è l'attitudine del nostro cuore.

Guarda un attimo a quali sono le caratteristiche che Paolo considera tipiche di una vita degna di chi è stato eletto da Dio, dichiarato santo e amato dal Padre: misericordia, benevolenza, umiltà, mansuetudine, pazienza.

Chiedi al Signore di rivelarti quali sono i valori che caratterizzano il tuo cuore. Sei una persona caratterizzata da mansuetudine e pazienza? Diresti che sei misericordioso nei confronti degli altri o cinico? Sai ascoltare con benevolenza e umiltà o snobbi chi non la vede come te?

Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi. (Colossesi 3:13)

A volte pensiamo che finché continuiamo a lodare Dio, gli stiamo dando il primo posto nella nostra vita. Ma tutta la lode del mondo non potrà mai compensare la mancanza di unità o la mancanza di volontà nel portare avanti sane relazioni.

Sei consapevole del fatto che se non ami il tuo prossimo come te stesso non stai nemmeno dando onore e gloria a Dio? C'è qualcuno che Dio ti sta chiedendo di sopportare o di perdonare? Non sarai in grado di controllare la reazione dell'altra persona, ma puoi fare la tua parte e lasciare il resto nelle mani di Dio.

Al di sopra di tutte queste cose rivestitevi dell'amore che è il vincolo della perfezione. (Colossesi 3:14)

Se vogliamo essere delle persone che portano il regno di Dio nella società, non basta sopportare perdonare chi ci ferisce, dobbiamo chiedere a Dio di allargare ancora di più il nostro cuore. Il linguaggio di Paolo è molto forte – “rivestitevi dell'amore”. È una scelta che possiamo fare, e se la scegliamo i nostri cuori saranno trasformati.

Chi potresti amare che al momento ti sembra essere impossibile da amare? Chi potresti amare, là dove tutti gli altri sono riluttanti nel farlo? Riesci a costruire delle vere relazioni, profonde e significative con delle persone che sono diverse da te?

E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati per essere un solo corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti. (Colossesi 3:15)

Il regno di Dio è un regno di pace. Dio vuole che siamo ambasciatori della sua pace e che mostriamo la nostra riconoscenza per aver trovato in Cristo la vera pace per il nostro cuore, anche quando attorno a noi non regna la pace.

Cosa cambierebbe se con le nostre decisioni non cercassimo solamente di preoccuparci del nostro benessere, bensì anche di quello degli altri? Vorrei incoraggiarti a prenderti del tempo per chiedere a Dio quali potrebbero essere i tuoi prossimi passi. Prova a chiederti: come potrebbe operare Dio in questa difficile situazione nella quale mi trovo in famiglia, nel vicinato, sul lavoro per riportare la sua pace? E come potrebbe utilizzarmi per farla diventare realtà?

Rappresentiamo il Regno di Dio

La parola di Cristo abiti in voi abbondantemente; istruitevi ed esortatevi gli uni gli altri con ogni sapienza; cantate di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni e cantici spirituali. (Colossesi 3:16)

Leggendo superficialmente il versetto 16 potremmo concludere che Paolo ci stia semplicemente dando dei consigli su come vivere la nostra vita spirituale o su come gestire i nostri culti: leggere regolarmente la Bibbia, aiutarci gli uni gli altri a capire la volontà di Dio, cantare e lodare Dio insieme...

Ma se il tempo che passiamo a leggere e studiare la Bibbia, a istruirci e a lodare Dio diventa fine a sé stesso e solo un mezzo per edificarci egoisticamente, non abbiamo capito il senso dell'esortazione di Paolo. Se quello che facciamo quando siamo soli con Gesù o quando siamo insieme come chiesa non ha un impatto sul come ci muoviamo nella società, allora non serve a nulla.

Dobbiamo imparare a "tradurre" ciò che succede tra le nostre mura all'interno della chiesa nella nostra vita di tutti i giorni. Se chiedi a Dio di riempirti nuovamente con il suo Spirito, ricorda che ti servirà anche e soprattutto per vivere in modo pratico e concreto l'amore, la pazienza, la misericordia, la benevolenza, ... nelle tue relazioni quotidiane.

Il nostro scopo deve essere di portare la presenza di Dio nel contesto nel quale ci muoviamo ogni giorno:

Qualunque cosa facciate, in parole o in opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù ringraziando Dio Padre per mezzo di lui. (Colossesi 3:17)

In Cristo non c'è separazione tra ciò che è "spirituale" e ciò che è "secolare". Abbiamo un ruolo "spirituale" anche quando ci dedichiamo alle nostre attività "secolari". Forse pensiamo che come buoni cristiani dobbiamo mettere Dio al primo posto, poi la famiglia al secondo e poi la chiesa, il lavoro... Ma se Dio è il nostro numero 1 non può esserci un numero 2, 3 o 4.

L'amore che avrò per mia moglie sarà parte del mio servire Dio. Non posso fare una pausa dall'amare Dio per amare mia moglie. L'amore che avrò per i miei figli sarà parte del mio lodare Dio. L'impegno che metterò nel lavorare bene sarà parte del mio onorare Dio.

Noi siamo la chiesa di Dio che lui ha messo nel mondo affinché le persone che ancora non fanno parte del suo regno possano gustare cosa significa vivere con Cristo come re. Dio ha scelto di mettere la sua chiesa dappertutto nel mondo per influenzare la società e la cultura attorno ad essa, proprio come facevano gli imperatori romani quando conquistavano nuovi territori, per trasformare poco a poco la loro cultura e farli diventare romani.

Questo concetto è ben spiegato in uno dei fumetti di Asterix e Obelix intitolato: "Asterix e il Regno degli dei". Giulio Cesare, non riuscendo ad avere la meglio con la forza sugli irriducibili Galli, decide di costruire un complesso residenziale di villeggiatura chiamato "Il Regno degli dei" in vicinanza del loro villaggio.

La presenza dei Romani e il loro stile di vita iniziano ben presto a influenzare anche gli abitanti del villaggio di Asterix che, iniziano anche a diventare sempre più romani: si vestono come loro, mangiano le loro cose, vogliono abitare nelle loro case... Questo era proprio il piano di Cesare: trasformare poco a poco la cultura dei Galli per conquistare pacificamente il loro villaggio, senza bisogno di guerre.

Naturalmente Asterix e Obelix capiscono poi tutto e riescono a cacciare nuovamente i romani con l'immane scappatoia. Ma questa storia mi ha aiutato a capire il significato delle parole di Paolo "qualunque cosa facciate, in parole o in opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù". I romani che erano andati ad abitare nella nuova città romana hanno semplicemente continuato a vivere come se fossero ancora a Roma, tutto quello che facevano lo facevano in nome di Cesare. E i Galli erano attratti dal loro stile di vita.

Lo stesso vale per noi. Tutte queste caratteristiche positive, che Paolo ci chiede di mettere in pratica nella nostra vita, serviranno per mostrare alla gente che ancora non conosce Dio come egli benedice la nostra vita. Se viviamo la pace e l'amore di Dio, se ci perdoniamo e sopportiamo, la gente sarà attratta da questa vita nel regno di Dio e desidererà entrarci.

Dio ci mette a disposizione la sua potenza tramite lo Spirito Santo, non semplicemente per farci star bene e per vederci crescere spiritualmente, bensì anche per portare tramite ognuno di noi il regno e la giustizia di Dio nel mondo. Vogliamo ringraziare Dio Padre per il privilegio che abbiamo ogni giorno di servirlo come suoi ambasciatori tramite Gesù Cristo?

Amen